COINVOLGIMENTO DELLE BADANTI

VERBALE PRIMA RIUNIONE

29 Luglio 2010, ore 13.00 – 15.00
Casa della Gioventù – Via S. Giovanni

Argomenti

1. La sede della riunione ed i partecipanti
2. Condivisione del progetto
3. Presentazione "Scheda badanti" e compilazione del Curriculum
4. Primi elementi di "analisi"
5. Decisioni condivise
6. Prossimo appuntamento

1. La sede della riunione ed i partecipanti

La riunione si è tenuta presso la "Casa della Gioventù", una struttura utilizzata per varie attività locali (catechismo, corsi musicali, attività scout, ecc.) e messa gentilmente a disposizione dal Comune di Castelforte e dal parroco, don Cristoforo Adriano. La scelta è ricaduta su tale sede in quanto si è voluto rendere l'incontro meno istituzionale possibile per mettere le partecipanti a loro agio durante questa prima riunione.
Erano presenti tre "badanti" che lavorano nell'ambito del territorio comunale; il numero iniziale era più consistente ma, considerato il periodo estivo ed impegni lavorativi soggiunti, si è in seguito ridotto. Al prossimo incontro dovrebbero essere presenti altre due badanti, alle quali è già stata consegnata la scheda di rilevazione.
Tutte e tre le signore presenti erano di origine rumena e capivano bene l'italiano; una di loro si esprimeva molto bene mentre le altre due avevano timore di parlare in italiano, per paura di non usare correttamente vocaboli o verbi.

2. Condivisione del progetto

Prima di condividere il progetto, si è fatto presente alle partecipanti che esso ha come finalità la creazione di condizioni utili alla loro persona, realizzabili mediante le esperienze, le difficoltà ed i bisogni che loro stesse ci illustreranno.
Considerato il numero esiguo dei presenti, mediante l'ausilio di un Pc sono state illustrate le slides di presentazione del progetto "Cometa", focalizzando l'attenzione sugli obiettivi di qualificazione della prestazione di badante e l'integrazione della stessa a livello interistituzionale e sociale.

Si sono brevemente illustrati gli enti che hanno permesso la realizzazione di tale progetto: l'Associazione dei Comuni (SER.A.L.), la società "Impresa Insieme" ed i tre comuni di Spigno Saturnia (capofila), Castelforte e SS. Cosma e Damiano.

Essi, mettendo in gioco ognuno le proprie potenzialità, hanno cercato di sviluppare un percorso per:

- conoscere meglio la consistenza della presenza delle badanti sul territorio
- effettuare un censimento pubblico delle competenze di cui ciascuna badante è portatrice così che chi ne ha bisogno possa agevolmente e direttamente trovare la persona che maggiormente soddisfa i propri bisogni di assistenza
- aiutare le badanti a integrarsi con il territorio e la comunità locale
- fornire ad esse le informazioni più adeguate perché loro eroghino un'assistenza di qualità sui diversi fronti (alimentazione, salute, pronto intervento, relazioni, cultura, comunicazione, ecc)
- supportarle nel riconoscimento del titolo di studio e nel perseguimento di titoli riconosciuti in Italia.

La realizzazione del progetto prevede una serie di incontri che permetteranno la rilevazione dei fabbisogni delle badanti e le esperienze sperimentate dalle stesse; in seguito all'analisi dei dati ricevuti si decideranno le azioni formative da perseguire (primo soccorso, lingua italiana, ecc.), per creare una risposta ad hoc alle loro esigenze.
Parallelamente verranno raccolte, mediante schede anonime, le esperienze ed i fabbisogni delle famiglie che hanno o hanno avuto la possibilità di usufruire del ruolo delle badanti, per cercare di programmare un intervento che sia il più possibile rispondente alle esigenze di tutti.

3. Presentazione "Scheda badanti" e compilazione del Curriculum

Alle badanti intervenute all'incontro è stata presentata la scheda relativa ai loro fabbisogni formativi ed alle loro caratteristiche personali e, su loro richiesta, la stessa è stata compilata nel corso dell'incontro, usufruendo del mio aiuto.
Altre due schede sono state prelevate spontaneamente dalle presenti con lo scopo di consegnarle a chi è stato impossibilitato a partecipare a questa prima riunione.
La compilazione delle schede è stato un utile strumento per conoscere meglio la situazione familiare e le esperienze pregresse delle badanti.
Si è notata una positiva tranquillità nell'esporre e nel condividere tutti i passi da loro compiuti, partendo dalla Romania ed arrivando nelle diverse realtà italiane. Un elemento degno di nota ha riguardato la loro accoglienza in Italia, che a detta di tutte e tre le presenti (e come si può notare anche dalle risposte delle schede), è stata ottima; secondo le badanti tutto ciò è stato legato alla fortuna di aver incontrato delle famiglie e degli enti pubblici con personale "speciale".
Facendo e condividendo una riflessione più ampia forse la storia italiana consente di essere più disponibili verso gli immigrati a causa del passato condiviso di bisogno e di ricerca di lavoro.

4. Primi elementi di "analisi"

Dalle considerazioni espresse in questo primo incontro, si è registrato che:

- anche se l'inserimento nella realtà locale è stato per loro positivo, non esiste un sistema di accoglienza formale che le inserisca nella comunità locale;
- la ricerca di lavoro avviene essenzialmente per "passa parola".Una delle presenti mi ha parlato di una sorta di associazione con sede a Roma, che indirizza le badanti rumene al lavoro, previa stipula di un contratto;
- la maggior parte delle badanti vive stabilmente a casa dell'assistito e ritorna due volte all'anno nel paese d'origine, dove spesso vengono lasciati figli anche molto piccoli.
  Alcune di loro altresì, vivono in Italia con la famiglia e a volte hanno una casa in affitto e cercano di conseguenza un lavoro a tempo (ore), che permetta loro di seguire la famiglia e di ritornare a casa la sera. I figli frequentano regolarmente la scuola e sono abbastanza inseriti nel tessuto sociale;
- tutte sono consapevoli dei loro diritti lavorativi e sociali e a tal proposito lamentano delle carenze. Ad esempio, in riferimento alla loro attività di badante regolare, esse hanno il diritto di usufruire di due giorni liberi a settimana (come qualcuna di esse riporta, ciò accadeva nelle esperienze fatte nella città di Roma) mentre, nelle nostre zone, le due giornate si riducono ad una solamente in quanto si concedono alle badanti solo due mezze giornate a settimana. Qualcuna di loro parlava della tredicesima, un loro diritto che non viene applicato in nessuna realtà lavorativa;
- nessuna di loro ha frequentato corsi che possano preparare professionalmente a svolgere il ruolo di badante ed acquisiscono le abilità con l'esperienza e la pratica. Alcune di esse hanno un titolo di studio non riconosciuto (una delle presenti possiede il titolo di operatore chimico; è stato loro chiesto di farsi inviare la certificazione per valutare un'eventuale convalida italiana);
- non hanno mai frequentato corsi di lingua italiana. Arrivano in Italia senza conoscere una sola parola della nostra lingua che apprendono poco a poco durante le esperienze di lavoro;

- la maggior parte riesce a parlare e a farsi capire senza difficoltà, che invece incontrano nello scrivere (spesso chiedono aiuto ai loro figli);
- sono tutte disponibili a partecipare ad un programma che aiuti a fare meglio il proprio dovere e ad integrarsi maggiormente nell'ambito della comunità locale, cercando di inserire nel progetto anche altre loro connazionali.

5. Decisioni condivise

Alla fine dell'incontro si è deciso di:

1. far compilare le schede di rilevazione alle badanti non intervenute in vista della prossima riunione, durante la quale verranno commentati i risultati e messo a punto un programma di intervento.
2. i presenti alla riunione inviteranno anche le altre colleghe a partecipare alla prossima riunione.

6. prossimo appuntamento

Il prossimo incontro è fissato per il giorno 5 agosto, dalle ore 17.30 alle ore 19.00 presso la stessa sede della "Casa della Gioventù" di Castelforte.

Verbalizzante G.Croce